ISTITUTO SANTA FAMIGLIA
GRUPPO DI RIMINI *Beato Timoteo Giaccardo*

Foglio di collegamento **Giugno 2020**

Intenzione mensile

"Una grande grazia ci ha fatto il Signore nel darci per padre, maestro, modello, amico, protettore san Paolo ". Egli è un miracolo di dottrina, un prodigio di zelo, un eroe in ogni virtù. Egli fu convertito per un favore straordinario, egli ha lavorato più di tutti gli apostoli, egli ha illuminato il mondo con lo splendore della sua dottrina e dei suoi esempi"
(Un mese a san Paolo)

APPUNTAMENTI

Domenica 14/06: ritiro interregionale

dal SANTUARIO DI SAN GIUSEPPE IN SPICELLO in collegamento ZOOM

Vi comunichiamo che l'incontro interregionale, in programma per il 14 Giugno, è stato confermato nella suddetta data, col seguente orario : dalle ore 15,00 alle ore 17,00.
Il predetto incontro si svolgerà ONLINE, con piattaforma ZOOM, con inizio collegamento alle ore 14,50.
Inizio meditazione ore 15,00.
La partecipazione, senza limite, sarà aperta ai gruppi dell'Emilia Romagna, Marche, Umbria(città di Castello), in forse la Toscana.
Don Cesare Ferri animerà la meditazione mensile in programma per Giugno e la condivisione successiva. Essendo il tempo , a disposizione, limitato, si raccomanda caldamente di approfondire, personalmente, la catechesi prima dell'incontro. L'organizzatore sarà il Signor IVAN BARTOLUCCI, del gruppo di Fano che comunicherà l'IDENTIFICATIVO del MEETING e la PASSWORD qualche giorno prima dell'evento.

Adorazione Eucaristica dell'Istituto Santa Famiglia

Come da suggerimento di don Roberto per la Adorazione di Giugno ognuno di noi è invitato a recarsi presso la propria parrocchia per svolgere l'ora di Adorazione seguendo lo schema predisposto.
Con la speranza di potere riprendere al più presto l'incontro comunitario per l'ora di Adorazione mensile.

Giornata di Adorazione Eucaristica dell'ultima domenica del mese

Al momento rimane sospesa in attesa di verificare dove, come e quando potere proseguire questo impegno.

RICORRENZE NEL MESE

01/06 (1997) muore DON STEFANO LAMERA

01/06 Festa della BEATA VERGINE MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI.
Solennità Titolare delle Suore Apostoline e del Santuario Regina Apostolorum.

07/06 Solennità della SS. TRINITA'

14/06 Solennità del SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

14/06 (1946) muore il venerabile CANONICO CHIESA

15/06 Ad Alba (1915) Dies Natalis delle figlie di San Paolo

19/06 Solennità del SACRATISSIMO CUORE DI GESU'

20/06 Memoria del Cuore Immacolato della B.V. Maria

21/06 inizia la novena a SAN PAOLO

27/06 (1949) Approvazione Pontificia della Società San Paolo

29/06 Solennità dei Ss. PIETRO E PAOLO APOSTOLI
Approvazione Pontificia definitiva delle Suore Pastorelle

30/06 Solennità di SAN PAOLO APOSTOLO, Patrono della Famiglia Paolina

COMPLEANNI

26/06 Rossi Alfio

28/06 Antonini Paolo

MATRIMONI

03/06 Antonella e Sergio Bruschi

07/06 Antonio e Luciana Lazzaretti

12/06 Antonella e Leo Garattoni

PROFESSIONE PERPETUA

24/06 Cinzia e Marino Marrone

BATTESIMI

14/06 Capozzolo Domenica

29/06 Rossi Alfio

ORDINAZIONI SACERDOTALI

21/06 Mons. Fausto Lanfranchi

27/06 Don Roberto Roveran

29/06 Don Josè Antonio Perez (Postulatore generale ISF)

Don Innocenzo Dante

Don Emilio Cicconi

30/06 Don Olinto Crespi

RITORNO ALLA CASA DEL PADRE

01/06 Don Stefano Lamera

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Basilica di San Pietro - Altare della Cattedra

Domenica, 31 maggio 2020

«Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito» (*1 Cor* 12,4). Così scrive ai Corinzi l'apostolo Paolo. E prosegue: «Vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio» (vv. 5-6). *Diversi e uno*: San Paolo insiste a mettere insieme due parole che sembrano opporsi. Vuole dirci che lo Spirito Santo è quell'*uno* che mette insieme i *diversi*; e che la Chiesa è nata così: noi, diversi, uniti dallo Spirito Santo.

Andiamo dunque all'inizio della Chiesa, al giorno di Pentecoste. Guardiamo gli Apostoli: tra di loro c'è gente semplice, abituata a vivere del lavoro delle proprie mani, come i pescatori, e c'è Matteo, che era stato un istruito esattore delle tasse. Ci sono provenienze e contesti sociali diversi, nomi ebraici e nomi greci, caratteri miti e altri focosi, visioni e sensibilità differenti. Tutti erano differenti. Gesù non li aveva cambiati, non li aveva uniformati facendone dei modellini in serie. No. Aveva lasciato le loro diversità e ora li unisce ungendoli di Spirito Santo. L'unione – l'unione di loro diversi – arriva con l'unzione. A Pentecoste gli Apostoli comprendono la forza unificatrice dello Spirito. La vedono coi loro occhi quando tutti, pur parlando lingue diverse, formano un solo popolo: il popolo di Dio, plasmato dallo Spirito, che tesse l'unità con le nostre diversità, che dà armonia perché nello Spirito c'è armonia. Lui è l'armonia.

Veniamo a noi, Chiesa di oggi. Possiamo chiederci: "Che cosa ci unisce, su che cosa si fonda la nostra unità?". Anche tra noi ci sono diversità, ad esempio di opinioni, di scelte, di sensibilità. Ma la tentazione è sempre quella di difendere a spada tratta le proprie idee, credendole buone per tutti, e andando d'accordo solo con chi la pensa come noi. E questa è una brutta tentazione che divide. Ma questa è una fede a nostra immagine, non è quello che vuole lo Spirito. Allora si potrebbe pensare che a unirci siano le stesse cose che crediamo e gli stessi comportamenti che pratichiamo. Ma c'è molto di più: il nostro principio di unità è lo Spirito Santo. Lui ci ricorda che anzitutto siamo figli amati di Dio; tutti uguali, in questo, e tutti diversi. Lo Spirito viene a noi, con tutte le nostre diversità e miserie, per dirci che abbiamo un solo Signore, Gesù, un solo Padre, e che per questo siamo fratelli e sorelle! Ripartiamo da qui, guardiamo la Chiesa come fa lo Spirito, non come fa il mondo. Il mondo ci vede di destra e di sinistra, con questa ideologia, con quell'altra; lo Spirito ci vede del Padre e di Gesù. Il mondo vede conservatori e progressisti; lo Spirito vede figli di Dio. Lo sguardo mondano vede strutture da rendere più efficienti; lo sguardo spirituale vede fratelli e sorelle mendicanti di misericordia. Lo Spirito ci ama e conosce il posto di ognuno nel tutto: per Lui non siamo coriandoli portati dal vento, ma tessere insostituibili del suo mosaico.

Torniamo al giorno di Pentecoste e scopriamo la prima opera della Chiesa: l'annuncio. Eppure vediamo che gli Apostoli non preparano una strategia; quando erano chiusi lì, nel Cenacolo, non facevano la strategia, no, non preparano un piano pastorale. Avrebbero potuto suddividere la gente in gruppi secondo i vari popoli, parlare prima ai vicini e poi ai lontani, tutto ordinato... Avrebbero anche potuto aspettare un po' ad annunciare e intanto approfondire gli insegnamenti di Gesù, per evitare rischi... No. Lo Spirito non vuole che il ricordo del Maestro sia coltivato in gruppi chiusi, in cenacoli dove si prende gusto a "fare il nido". E questa è una brutta malattia che può venire alla Chiesa: la Chiesa non comunità, non famiglia, non madre, ma nido. Egli apre, rilancia, spinge al di là del già detto e del già fatto, Lui spinge oltre i recinti di una fede timida e guardinga. Nel mondo, senza un assetto compatto e una strategia calcolata si va a rotoli. Nella Chiesa, invece, lo Spirito garantisce l'unità a chi annuncia. E gli Apostoli vanno: impreparati, si mettono in gioco, escono. Un solo desiderio li anima: donare quello che hanno ricevuto. È bello quell'inizio della Prima Lettera di Giovanni: "Quello che noi abbiamo ricevuto e abbiamo visto, diamo a voi" (cfr 1,3).

Giungiamo finalmente a capire qual è il segreto dell'unità, il segreto dello Spirito. Il segreto dell'unità nella Chiesa, il segreto dello Spirito è il dono. Perché Egli è dono, vive donandosi e in questo modo ci tiene insieme, facendoci partecipi dello stesso dono. È importante credere che Dio è dono, che non si comporta prendendo, ma donando. Perché è importante? Perché da come intendiamo Dio dipende il nostro modo di essere credenti. Se abbiamo in mente un Dio che prende, che si impone, anche noi vorremo prendere e imporci: occupare spazi, reclamare rilevanza, cercare potere. Ma se abbiamo nel cuore Dio che è dono, tutto cambia. Se ci rendiamo conto che quello che siamo è dono suo, dono gratuito e immeritato, allora anche noi vorremo fare della stessa vita un dono. E amando umilmente, servendo gratuitamente e con gioia, offriremo al mondo la vera immagine di Dio. Lo Spirito, memoria vivente della Chiesa, ci ricorda che siamo nati da un dono e che cresciamo donandoci; non conservandoci, ma donandoci.

Cari fratelli e sorelle, guardiamoci dentro e chiediamoci che cosa ci ostacola nel donarci. Ci sono, diciamo, tre nemici del dono, i principali: tre, sempre accovacciati alla porta del cuore: il narcisismo, il vittimismo e il pessimismo. Il narcisismo fa idolatrare sé stessi, fa compiacere solo dei propri tornaconti. Il narcisista pensa: "La vita è bella se io ci guadagno". E così arriva a dire: "Perché dovrei donarmi agli altri?". In questa pandemia, quanto fa male il narcisismo, il ripiegarsi sui propri bisogni, indifferenti a quelli altrui, il non ammettere le proprie fragilità e i propri sbagli. Ma anche il secondo nemico, il vittimismo, è pericoloso. Il vittimista si lamenta ogni giorno del prossimo: "Nessuno mi capisce, nessuno mi aiuta, nessuno mi vuol bene, ce l'hanno tutti con me!". Quante volte abbiamo sentito queste lamentele! E il suo cuore si chiude, mentre si domanda: "Perché gli altri non si donano a me?". Nel dramma che viviamo, quant'è brutto il vittimismo! Pensare che nessuno ci comprenda e provi quello che proviamo noi. Questo è il vittimismo. Infine c'è il pessimismo. Qui la litania quotidiana è: "Non va bene nulla, la società, la politica, la Chiesa…". Il pessimista se la prende col mondo, ma resta inerte e pensa: "Intanto a che serve donare? È inutile". Ora, nel grande sforzo di ricominciare, quanto è dannoso il pessimismo, il vedere tutto nero, il ripetere che nulla tornerà più come prima! Pensando così, quello che sicuramente non torna è la speranza. In questi tre – l'idolo narcisista dello specchio, il dio-specchio; il dio-lamentela: "io mi sento persona nelle lamentele"; e il dio-negatività: "tutto è nero, tutto è scuro" – ci troviamo nella carestia della speranza e abbiamo bisogno di apprezzare il dono della vita, il dono che ciascuno di noi è. Perciò abbiamo bisogno dello Spirito Santo, dono di Dio che ci guarisce dal narcisismo, dal vittimismo e dal pessimismo, ci guarisce dallo specchio, dalle lamentele e dal buio.

Fratelli e sorelle, preghiamolo: Spirito Santo, memoria di Dio, ravviva in noi il ricordo del dono ricevuto. Liberaci dalle paralisi dell'egoismo e accendi in noi il desiderio di servire, di fare del bene. Perché peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi. Vieni, Spirito Santo: Tu che sei armonia, rendici costruttori di unità; Tu che sempre ti doni, dacci il coraggio di uscire da noi stessi, di amarci e aiutarci, per diventare un'unica famiglia. Amen.